

**Pertini
93 anni
Tanti auguri
caro Sandro**



Sandro Pertini

ROMA. Sandro Pertini compirà domani i 93 anni. Fin dalla vigilia hanno cominciato a giungergli messaggi di auguri da autorità e singoli cittadini, dall'Italia e dall'estero. Il presidente dei deputati socialisti, Fabbri, che lo aveva incontrato venerdì, ha affermato di averlo trovato «in buona salute anche se continua a ripetere che la vecchiaia stessa è una malattia». Molto più cauta è apparsa la moglie Carla Voltolina che ha inviato un telegramma al Comune di Gioia del Colle perché soprasseda alla sua decisione di salutare il compleanno di Pertini con un concerto della banda municipale di fronte alla sua abitazione romana, e questo «in considerazione delle precarie condizioni di salute del presidente». La decisione di Gioia del Colle era dovuta al fatto che Pertini, quando era detenuto nel carcere di Turi durante il fascismo, ascoltò una sera dalla cella un concerto della banda di Gioia.

La presidente della Camera, Nilde Iotti ha reso omaggio alla figura di Pertini attraverso un'intervista a «Italia Radio». Ha detto: «L'amicizia che ci lega è tale che le sue feste, i suoi compleanni, i suoi motivi di gioia sono vissuti da me come se fossero parte della mia vita». Iotti esalta il coraggio come caratteristica saliente della personalità di Pertini ricordando la sua traversata a piedi del Monte Bianco negli anni 40 per rientrare in Italia a guidare la lotta di liberazione. Poi ricorda che egli ha introdotto la consuetudine di ricevere i giovani, le scolaresche prima a Montecitorio e poi al Quirinale, e l'enorme ruolo per la compattezza democratica del paese negli anni del terrorismo.

L'Unità, certamente interpretando i sentimenti di tutti i suoi lettori, rivolge a Sandro Pertini gli auguri più cordiali. Egli sa che da questo giornale gli sono sempre venuti, assieme alla doverosa attenzione politica, affetto e ammirazione. Il giorno del suo compleanno è occasione, anche per noi, di una riflessione sulla storia del movimento operaio e della democrazia repubblicana. Una storia che lo ha sempre visto dalla parte giusta, in posizioni di intransigente coerenza quale che fosse il suo ruolo per il tempo. In questo cinquantenario dell'inizio della seconda guerra mondiale, il primo ricordo si rivolge al Pertini della lotta antifascista dal carcere, del confino, del sodalizio con Gramsci, della Resistenza; al Pertini geloso della propria autonomia eppure mosso da una costante ispirazione unitaria che si è poi riversata nei decenni delle lotte civili del dopoguerra. Di una tale ispirazione unitaria c'è più che mai bisogno, ora che antiche dispute ideologiche sono state archiviate dai fatti e dall'esperienza senza che, tuttavia, siano scomparsi dissensi politici assai gravi tra le forze di sinistra. Il ricordo investe, poi, i meriti che Pertini ha acquisito nelle più alte cariche pubbliche, dalla presidenza della Camera a quella della Repubblica: e principalmente il merito di avere riavvicinato il popolo alle istituzioni. Una lezione viva, questa, che illumina lo sforzo nostro per la costruzione di una democrazia autentica, la democrazia delle alternative, in cui il popolo possa compiutamente riconoscersi. Grazie di tutto questo, caro Sandro. Sappiamo di poter sempre contare su di te. Un abbraccio da tutti noi.

Un'imbarazzata replica alle accuse confindustriali sull'intreccio tra politica economia e malaffare

L'intervento di Reichlin: «Dialogo con le imprese ma alle denunce devono seguire atti coerenti»

Andreotti: «Pericoloso criticare la partitocrazia»

Cari imprenditori, sbagliate a contrapporvi al sistema politico. Di noi, democristiani e pentapartiti, avete bisogno. Altrimenti si rischia di dare una mano a chi condiziona lo Stato tanto da mettere in discussione il metodo democratico fondato sul suffragio universale. Cioè mafia e camorra. Intanto, datevi una regolata, perché avete accumulato voi troppo potere. A Capri, Andreotti contrattacca.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

CAPRI. Il discorso è allusivo, abbastanza criptico. Frasi che non trovano immediate connessioni. Il presidente del Consiglio parla a fine mattinata dopo aver ascoltato silenziosamente un banale De Michelis che spiega come sia cambiato il capitalismo, quasi che i suoi rappresentanti in sala non lo sapessero, e un inesplicito Gardini che chiede la svalutazione della lira. Andreotti lancia a braccio segnali in serie. E alla fine fa sobbalzare tutti dalla sedia. Che diavolo c'entra adesso il suffragio universale? Sta forse per sposare le tesi più avanzate della democrazia sostanziale? Certo non gli piace tutta questa polemica sulla partitocrazia di cui si sente - a ragione - uno dei massimi esponenti e oggi il massimo garante. Non gli va che qualcuno magari tenti di imbastire processi alla Dc, quasi che la Confindustria avesse sposato balzane tesi alternatiste. Deve, nello stesso tempo, tamponare la crisi di credibilità del suo governo che da Agnelli non riesce ad ottenere che una sospensione di giudizio. E allora passa all'attacco ma con l'intenzione di offrire all'impresa le condizioni di un patto di rappresentanza che non sacrifichi nessuno dei partner. Andreotti

parte da lontano, prendendosi con Alfredo Reichlin. Non credete ai ministri ombra, dicono ciò che vogliono perché non spetta a loro scegliere una vera legge finanziaria. Parlano di Bologna, ma sapete quanti comunisti ho sentito dire a Roma che le cose fatte là sono nefaste? Morale: non vi fidate, d'altra parte in questa strana Italia siamo tutti un po' buoni e un po' cattivi, non si possono dare voti. Liquidate l'opposizione con una battuta che sembra nascondere solo fastidio, rientra in scena. Il rapporto tra la politica e l'economia, entrambe attraversate dal malaffare. Neppure qui ci sono i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Lo Stato siamo tutti noi e nessuno si può chiamare fuori. Spacialmente quando è in pericolo la regola democratica principale, il suffragio universale, in questa accezione il potere di controllo dell'elettorato. I primi nemici sono quei mezzi di condizionamento che servono ora all'uno ora all'altro, che non sono i partiti, e che non rispettano la Costituzione. Si tratta dei «poteri di carattere mafioso e camorristico che si sostituiscono agli enti locali e alle amministrazioni pubbliche». Ma c'è pure un secondo nemico: l'eccesso di potere dei mezzi di informazione. «La Costituzione - spiega ai giornalisti - dice che negli strumenti di informazione vi deve essere un effettivo pluralismo». Ormai, dice Andreotti, «non possiamo non considerare la disputa sul rapporto concentrato tra industria e mezzi di informazione; le leggi contro il monopolio devono essere meno approssimative». Né può essere ideologica la disputa sul rapporto banche-imprese. Agnelli ha capito? Non è più come negli anni cinquanta, quando i venti industriali che contavano affittavano gli uomini politici senza però che ne fossimo condizionati. Oggi ci sono mezzi raffinati, potentissimi per piegare regole democratiche e amministrazioni pubbliche a logiche esterne. Mezzi illegali inanzitutto, mafia e camorra. Ma anche mezzi legalissimi, che riguardano l'economia reale, di cui fanno parte tv e stampa. Andreotti se la prende solo con Scalfari si piega alle progressive ragioni dell'antitrust, della trasparenza, della necessità di bilanciare il potere delle cinque-sei grandi famiglie private che decidono, come aveva denunciato Reichlin, dal futuro dell'industria chimica ai piani regolatori di importanti città? Se fosse così, logica vorrebbe che licenziasse almeno il suo ministro del Tesoro. Ma sarebbe un paradosso. Il fatto è che nella guerra tra pubblico e privato Andreotti sa di essere esposto a mille rischi, ma sa pure che le grandi concentrazioni im-

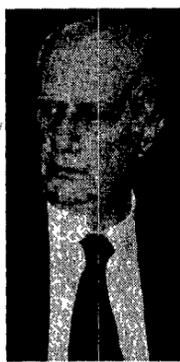


Gardini, Andreotti e Pininfarina al convegno dei giovani industriali a Capri

La manovra economica Pininfarina soddisfatto: «Il governo ci dà ragione Per noi è un successo»

CAPRI. Andreotti non parla della manovra finanziaria anche se Pininfarina si aspetta qualche rassicurazione. Ma non è un caso. Finito il secondo round del convegno dei giovani industriali, un paio d'ore per il pranzo, e poi una rapida riunione tra Andreotti e Ciriaco Pomicino da una parte, Pininfarina, Patrucco, Abete e Annibaldi dall'altra. Alla fine visi soddisfatti. Nella settimana decisiva per la Finanziaria, cioè a partire da domani, ci saranno incontri per concordare una linea di compromesso. Conti e cifre per ora non ne sono neanche. Pininfarina ha detto: «Sono contento che Andreotti abbia riconosciuto la necessità di adeguare qualsiasi manovra all'armonizzazione europea. Ciò varrà per il costo del lavoro, per il fisco come per gli oneri sociali. Per noi è un successo». Ciriaco Pomicino ha

confermato: in settimana sarà definito il capitolo costo del lavoro, cioè le sinistre della riduzione. Per quanto riguarda le finalizzazioni degli oneri sociali, gli oneri alle imprese saranno più alti degli ultimi ma più bassi di quanto gli industriali chiedevano. Per la politica di investimenti (grandi progetti) e il Mezzogiorno ci saranno incontri triangolari: governo-Confindustria-sindacati. Il primo appuntamento certo, in ogni caso, è quello tra Pininfarina e i segretari Cgil, Cisl e Uil, fissato per domani pomeriggio alle cinque. Tanta soddisfazione di Pininfarina è dovuta al fatto di ritenere il sindacato a questo punto isolato, poiché Cgil, Cisl e Uil hanno accettato di discutere di costo del lavoro in modo non vincolante, non ai fini, cioè, di una trattativa im-



Alfredo Reichlin

«Il Psi rischia di tornare subalterno alla Dc»

«Il cambiamento del sistema politico italiano, che è nelle cose, avviene spostando fuori dalla Dc il baricentro della governabilità, e fuori dal Pci le prevalenti prospettive della sinistra. Ma occorre anche un protagonista politico che sia nuovo rispetto agli equilibri precedenti». Così scrive Claudio Signorile (nella foto) sull'Avanti! di oggi. E aggiunge che «il Psi è stato nel corso di questi anni una forza politica di movimento, rispetto alle convenienze imperanti; ma da solo non può farcela. Rischia di ricadere in un rapporto con la Dc apparentemente conflittuale ma sostanzialmente consociativo. Rischia di restituire al Pci una giustificazione per la continuità».

«Le elezioni amministrative il 22 e 23 aprile '90»

Si svolgeranno probabilmente il 22 e 23 aprile 1990 le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Interni Giancarlo Ruffino. «Non vi è ancora una decisione ufficiale - ha precisato - ma le elezioni amministrative per legge devono tenersi nella primavera prossima. Se si dovesse spostare la data occorrerebbe una legge apposita. E la data che ricorre oggi con maggiore probabilità è quella del 22-23 aprile, la settimana successiva, cioè, alla Pasqua del 1990, il prossimo 26 novembre, intanto, voteranno quattro comuni siciliani: Adrano (Catania), Nissoria (Enna), Alcara Li Fusi (Messina) e Sortino (Siracusa)».

«Epoca» sul 20 anni dalla radiazione del «Manifesto»

Nel ventennale della radiazione dal Pci del gruppo del «Manifesto», il settimanale «Epoca» ha raccolto alcuni commenti. Giacomo Mancuso dichiara: «Una pubblica ammenda mi pare indispensabile. Bisogna ammettere fino in fondo di aver sbagliato nel 1969 a strappare un vero e proprio processo giudiziario». Per Aldo Schiavone è giusto che il Pci restituisca, l'onore politico al gruppo del «Manifesto». Anche se dubito che questo accadrà. Rossana Rossanda, nell'intervista a «Storia illustrata», supplemento di «Epoca», dice: «Non ho nessuna intenzione di accettare una riammissione. Lo troverei ridicolo. Così come ho trovato ridicolo che Sakharov si compiacesse d'essere riabilitato dal Pcus».

«Sbaglia Occhetto, ma anche Forlani», dice Goria

Nel Pci è in corso un processo evolutivo faticoso, tormentato, con qualche contraddizione ma molto importante. Credo che noi, anzitutto come italiani, poi come democristiani e, in particolare, certo noi della sinistra dc, dobbiamo mostrare a questo partito tutta l'attenzione che merita». Così Giovanni Goria all'«Espresso». Per l'ex presidente del Consiglio sono «una rissa che non giova a nessuno» le attuali polemiche tra la Dc e il Pci. Goria dice «non condividere gli attacchi di Arnaldo Forlani ad Achille Occhetto e considerare «antistorica, per un partito che ha sofferto le crociate altrui, la crociata antidemocratica di Occhetto».

Il sindaco di Firenze conferma le dimissioni

Massimo Bogliaccino ha inviato una lettera al vicesindaco Michele Ventura ed all'assessore anziano Nicola Castiglia con cui conferma le sue dimissioni da sindaco di Firenze. Bogliaccino era stato colto da malore il 14 agosto scorso mentre era in vacanza in Svizzera. Alcuni giorni dopo aveva rassegnato le dimissioni ma il Consiglio comunale le aveva respinte. Subito dopo aver ricevuto la lettera la giunta comunale si è riunita in seduta straordinaria per prendere atto con riconoscimento della decisione della quale però comprende le giustificate ragioni».

GREGORIO PANE

Mentre Forze nuove rilancia le accuse a De Mita Martinazzoli: «Anche nella Dc c'è una questione morale»

Martinazzoli sfida la Dc: «Dobbiamo accettare, costi quel che costi, che c'è una questione morale anche per noi». Lo dice al convegno di «Forze nuove», esortando i seguaci di Donat Cattin alla collaborazione con l'«area Zac», ma senza schieramenti. Intanto Sandro Fontana, numero due dei forzanovisti, rilancia a De Mita le accuse di sempre e prepara gli onori di casa a Forlani, atteso per oggi.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO CRISCUOLI

ST. VINCENT. «Dobbiamo accettare, costi quel che costi, che c'è una questione morale anche per noi». Mino Martinazzoli torna a indossare i panni del fustigatore delle pratiche di potere dc. «La coerenza tra dichiarazioni e comportamenti - continua il ministro della Difesa, parlando alla platea di «Forze nuove» - può renderci visibili, riconoscibili. È tempo di liberare il partito dalle transazioni, dalle contrattazioni e dalle spartizioni. Un'analisi che approda inevitabilmente alle scabrose vicende romane: «In queste condizioni - afferma Martinazzoli - noi non siamo partito popolare: non è popolare un partito che, come a Roma, è così chiuso e poi va alla ricerca, quando è il momento del confronto elettorale, di immagini-simbolo e di carismatici».

questo oggi è importante, poi, magari - conclude Martinazzoli - verranno altre cose». E la notte deve aver portato consiglio alla pattuglia di Donat Cattin, che si affretta a lanciare segnali di retifica all'indirizzo dell'area Zac. Soltanto poche ore prima un applauso aveva premiato le parole di grande disponibilità pronunciate da De Mita a Saint Vincent. Sembrava il germinio di una nuova alleanza. Ma il clima si è raffreddato subito. A pensarci bene, De Mita stesso non aveva rinunciato a difendere orgogliosamente il proprio settennato alla guida dello Scudocrociato e aveva aperto il fuoco sulla segreteria Forlani arrivando ad affermare che la Dc, «chiusa in se stessa» come è oggi, «rischia di scomparire». Qualcuno si è convinto, o è stato convinto, che un colpo di freni sarebbe stato opportuno. Alla vigilia dell'arrivo a Saint Vincent di Forlani, così, vengono prontamente messi i puntini sulle i. Il senatore Sandro Fontana, direttore del «Popolo» e numero due della corrente di «Forze nuove», approfitta di una chiacchierata con i giornalisti per recitare una specie di requisitoria antidemocratica. L'alleanza di cui tanto si parla, promette, è tutta da costruire. Se c'è un ostacolo, lascia capire, questo si chiama proprio De Mita. E recrimina: «Dal '82 fino all'89 il partito ha subito una specie di assedio. Una gestione personalistica ha rischiato di stravolgere l'anima popolare della Dc. Quella di Forlani è una segreteria di garanzia, che ha liberalizzato il dibattito interno: se De Mita fosse stato rieletto non sarebbe neppure venuto qui a discutere con noi. Non apriamo mai processi sul passato, però chiediamo alla sinistra che tipo di partito vuole». Se da De Mita non ci si può aspettare un'autocritica, insomma, almeno i suoi devonno sconsigliarlo, abitando quella «concezione verticistica» che in passato hanno sostenuto, «anteponendo gli interessi di potere al confronto sulle idee». E poi c'è la questione socialista: «Per trent'anni - dice ancora Fontana - abbiamo accusato il Psi di essere massimalista e subalterno al Pci e quando è diventato autonomo invece di aiutarlo abbiamo dato una mano al Pci».

Granelli, terza replica al Pci

ROMA. Luigi Granelli (sinistra dc) risponde all'editoriale di Reichlin sull'Unità di giovedì reiterando l'accusa al Pci di voler «criminalizzare» la Dc tramite un attacco non precisato al sistema di potere. Senza tener conto di quanto puntualizzato dallo stesso Occhetto, l'esponente dc dise-

gna uno scenario apocalittico nel caso di una sconfitta del suo partito. Vede il tentativo di «potenti ambienti economici» di sostituire la Dc con un Pci subordinato e anch'esso delegittimato, in un'alternativa a guida non comunista e condizionata da ristrette oligarchie. Questo rischio sarebbe così «altissimo» da indurre alla vigilanza ogni partito democratico «per consolidare le basi della democrazia parlamentare». Il Pci mosterebbe cedimento a suggestioni alternative del tipo ipotizzato tanto da manifestare possibilismo verso la richiesta craxiana di repubblica presidenziale: un

1° OTTOBRE '89

BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata quadriennale, con godimento 1° ottobre 1989 e scadenza 1° ottobre 1993.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del 12,50%, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 27 settembre.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 97,20% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il 2 ottobre al prezzo di assegnazione d'asta, senza detimi di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 27 settembre

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	netto
97,20%	4	13,88%	12,11%

BTP